

Direzione Regionale Musei Nazionali Calabria

IL DIRETTORE
dott. Filippo DEMMA

DOCUMENTO DI INDIRIZZO ALLA PROGETTAZIONE



**ALLESTIMENTO, RIFUNZIONALIZZAZIONE E RESTAURO
DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE "VITO CAPIALBI" DI VIBO VALENTIA**

Piano Strategico Grandi Progetti Beni Culturali (PSGPBC)

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
Arch. Claudia Ventura

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Claudia Ventura'.

Data: 25/10/2024

1 PREMESSA	3
2 VINCOLI DI LEGGE E NORMATIVA DI RIFERIMENTO	4
3 DATI GENERALI	6
3.1 DATI PRINCIPALI DELL'INTERVENTO	6
3.2 ATTIVITÀ PROGRAMMATE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	6
3.3 DEFINIZIONE DEGLI ASPETTI ECONOMICI E FINANZIARI DELL'INTERVENTO	6
4 DEFINIZIONE DELL'OGGETTO DI INTERVENTO.....	7
4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	7
4.2 CENNI SORICI	7
4.3 PESCRIZIONI DI TUTELA DEL BENE	8
4.4 ULTIMI INTERVENTI DI RESTAURO	8
4.5 DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI OGGETTO DI INTERVENTO.....	9
5 INDIRIZZI PROGETTUALI	12
5.1 OBIETTIVI, RISULTATI ATTESI E REQUISITI PRESTAZIONALI	12
6 SERVIZI TECNICI IN FASE DI PROGETTAZIONE.....	15
6.1 LIVELLI PROGETTUALI	15
6.4 VERIFICA E VALIDAZIONE DEL PROGETTO	16
7 SERVIZI TECNICI IN FASE DI ESECUZIONE.....	17
7.1 CERTIFICATO DI REGOLARE ESECUZIONE	17
8 PROCEDURE DI AFFIDAMENTO DEI SERVIZI DI PROGETTAZIONE.....	18
9 PROCEDURE DI AFFIDAMENTO DEI LAVORI EDILI.....	19
10 CRONOPROGRAMMA DI ATTUAZIONE.....	20
11 QUADRO ECONOMICO PRELIMINARE	21
ALLEGATI	22

1 PREMESSA

Il Presente Documento di Indirizzo alla progettazione (DIP) è relativo al Progetto ALLESTIMENTO, RIFUNZIONALIZZAZIONE E RESTAURO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE “VITO CAPIALBI” DI VIBO VALENTIA, finanziato attraverso il Piano Strategico Grandi Progetti Beni Culturali (PSGPBC).

Il Museo Archeologico Nazionale di Vibo Valentia ha sede nel castello medievale della città, il cui nucleo più antico risale all'età di Federico II di Svevia. Al suo interno si sviluppa una delle esposizioni archeologiche più ricche e importanti della Calabria, che racconta la millenaria storia antica della città, dall'età greca (Hipponion) a quella romana (Vibona Valentia) e medievale (Monsleonis).

Voluto dall'Imperatore Federico II di Svevia nel XIII secolo a difesa della città. Con la sua mole maestosa e austera, dalla sommità della collina su cui è costruito, l'antico maniero domina incontrastato il paesaggio circostante, offrendo ai suoi visitatori panorami e tramonti mozzafiato sul Mar Tirreno, le Serre Vibonesi e l'Aspromonte, fino alla Sicilia e alle Isole Eolie.

Nell'insieme, il progetto si propone di coniugare la conservazione e la valorizzazione della fortificazione medioevale che ospita il Museo Archeologico Nazionale di Vibo Valentia “Vito Capialbi” e la rifunionalizzazione dei percorsi espositivi che esso ospita, in una logica di armonizzazione del complesso architettonico e delle finalità di musealizzazione, attraverso un approccio olistico.

Il castello, comprensivo degli spazi esterni, infatti, si articola in più parti, ognuna delle quali presenta al contempo valore storico-monumentale e criticità (sia conservative e sia funzionali). Tale configurazione impone che il sito venga fatto oggetto di un intervento integrato che investa sia la parte architettonica (Castello, i depositi, gli interrati), sia il giardino storico, sia i pezzi delle collezioni (sia l'esposto che i reperti custoditi nei depositi).

L'intervento è finalizzato a ripensare un nuovo percorso espositivo, con uno sviluppo cronologico-tematico delle opere in esposizione che possa rappresentare in maniera semplice e accessibile la vicenda insediativa di Vibo Valentia e del suo vasto territorio di riferimento, in cui includere anche la narrazione storica e architettonica dell'edificio monumentale che ospita il Museo.

Il presente Documento di Indirizzo alla Progettazione (d'ora in avanti “DIP”) i cui contenuti (compresi gli allegati) devono essere tenuti in considerazione per la presentazione delle offerte della gara di progettazione nonché devono rispettarsi nella filiera di redazione della progettazione dei beni in oggetto, e tenuto conto dell'entità, della tipologia e della categoria dell'intervento da realizzare, contiene:

- 1) la descrizione dell'area di intervento e lo stato dei luoghi;
- 2) gli obiettivi da perseguire attraverso la realizzazione dell'intervento, le funzioni che dovranno essere svolte, i fabbisogni e le esigenze da soddisfare, i requisiti prestazionali da raggiungere;
- 3) i requisiti tecnici di progetto che l'intervento deve soddisfare in relazione alla legislazione tecnica vigente e agli obiettivi di cui al precedente punto 2;
- 4) i livelli della progettazione da sviluppare ed i relativi tempi di svolgimento, in rapporto alla specifica tipologia e alla dimensione dell'intervento;
- 5) gli elaborati grafici e descrittivi da redigere;
- 6) i limiti economici da rispettare e le indicazioni delle coperture finanziarie;
- 7) la procedura di scelta del contraente;

- 8) il criterio di aggiudicazione;
- 9) la tipologia di contratto individuata per la realizzazione dell'intervento e in particolare se il contratto sarà stipulato a corpo o a misura, o parte a corpo e parte a misura;
- 10) le specifiche tecniche contenute nei criteri ambientali minimi (CAM) per quanto materialmente applicabili;
- 11) l'individuazione, laddove possibile, di lotti funzionali e/o di lotti prestazionali;
- 12) le specifiche tecniche per l'utilizzo di materiali, elementi e componenti ai fini:
 - del perseguimento dei requisiti di resistenza, durabilità, robustezza e resilienza delle opere;
 - della efficienza energetica e della sicurezza e funzionalità degli impianti;
- 13) l'indicazione di massima dei tempi necessari per le varie fasi dell'intervento;
- 14) la possibilità di utilizzare le economie derivanti dai ribassi d'asta anche per motivate varianti in corso d'opera;
- 15) la previsione dell'elaborato progettuale della sicurezza contenente l'analisi del contesto ambientale con l'individuazione delle potenziali interferenze, la descrizione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori connessi all'area di cantiere, ad esclusione di quelli specifici propri dell'attività dell'impresa, nonché la stima dei costi della sicurezza per tutta la durata delle lavorazioni;
- 16) per le forniture, i criteri di approvvigionamento di materiali idonei a garantire il rispetto dei criteri ambientali minimi e i diritti dei lavoratori, secondo indirizzi finalizzati a promuovere le forniture di materiali certificati da organismi verificatori accreditati di cui al regolamento di esecuzione (UE) 2018/2067 della Commissione, del 19 dicembre 2018.

2 VINCOLI DI LEGGE E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

In relazione sia alle opere da eseguire che alla finalità da raggiungere è obbligatorio osservare tutte le norme in materia:

- di tutela dei beni culturali e del paesaggio;
- di sicurezza sui luoghi di lavoro;
- di impianti tecnologici da installare;
- di risparmio energetico;
- di prevenzione incendi;
- di abbattimento delle barriere architettoniche e accessibilità per i soggetti disabili, oltre alle norme tecniche CEI - UNI – CNR applicabili.

Nella stesura del computo metrico estimativo dovranno essere applicati, per quanto possibile, i prezzi previsti dal *prezzario regionale della Regione Calabria per opere e lavori pubblici (pubblicazione gennaio 2024)* e dal prezzario per la *Conservazione ed il Restauro dei Beni Architettonici e Paesaggistici della Calabria*, in alternativa si svilupperanno opportune analisi sulla base dei normali prezzi praticati sul territorio.

Si elencano, a titolo indicativo e non esaustivo, le principali regole e riferimenti normativi:

- Beni Culturali, D.LGS. 42/2004 e ss.mm.ii;
- Edilizia, DPR 380/2001 e ss.mm.ii.;

- Sicurezza sui luoghi di lavoro, D.Lgs. 81/2008 e protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro, D.Lgs. 257/2006;
- Impianti tecnologici da installare o già presenti in conformità al DM 37/08 e linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili (GU n. 219 del 18-9-2010);
- Inquinamento ambientale D.lgs. 152/2006;
- Abbattimento delle barriere architettoniche, DPR 503/1996 e D.M. 28 marzo 2008 e linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale;
- Prevenzione incendi, DPR 151/2011, D.M. 03/08/2015 e DM 12/04/2019 e D.M. 03/09/2021, criteri generali di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per luoghi di lavoro.

L'iter procedurale in tutte le sue articolazioni dovrà tener conto dei seguenti riferimenti normativi:

- Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, "Codice dei contratti pubblici";
- DM 145/2000 recante il Regolamento recante il capitolato generale d'appalto dei lavori pubblici (per le parti non abrogate);
- L. 13 agosto 2010, n. 136 recante "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia" e ss.mm.ii.;
- D.M. 17 giugno 2016 come modificato da D. Lgs.36/2023 allegato I.13, in vigore dal 1° luglio 2023 relativo alla determinazione dei parametri per la progettazione.

3 DATI GENERALI

3.1 DATI PRINCIPALI DELL'INTERVENTO

Denominazione intervento	ALLESTIMENTO, RIFUNZIONALIZZAZIONE E RESTAURO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE "VITO CAPIALBI" DI VIBO VALENTIA
Stazione Appaltante	DIREZIONE REGIONALE MUSEI NAZIONALI CALABRIA
Ubicazione	Museo archeologico nazionale 'Vito Capialdi' via Antica Monteleone - Castello Normanno Svevo - 89900 Vibo Valentia (VV)
R.U.P.	Arch. Claudia VENTURA
Procedura e modalità di esecuzione	CONTRATTO DI APPALTO IN MODALITÀ TELEMATICA
Tipo di procedura per l'affidamento servizi arch. e ingegneria	AFFIDAMENTO DIRETTO
Importo totale del finanziamento	€ 1.500.000,00

3.2 ATTIVITÀ PROGRAMMATE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

La realizzazione dell'intervento riguardante il Progetto "ALLESTIMENTO, RIFUNZIONALIZZAZIONE E RESTAURO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE "VITO CAPIALBI" DI VIBO VALENTIA" sarà articolata in due fasi procedurali.

La prima fase si riferisce all'espletamento dei servizi tecnici in fase di progettazione, meglio descritti nei capitoli a seguire, ai sensi dell'art. 41 del D.Lgs. 31 marzo 2023 n. 36 (di seguito denominato "Codice degli Appalti").

La seconda fase si riferisce all'espletamento dei servizi tecnici in fase di esecuzione dei lavori, che saranno appaltati sulla base del progetto validato ai sensi dell'art. 42, comma 4 del Codice degli Appalti.

3.3 DEFINIZIONE DEGLI ASPETTI ECONOMICI E FINANZIARI DELL'INTERVENTO

L'intervento relativo al progetto ALLESTIMENTO, RIFUNZIONALIZZAZIONE E RESTAURO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE "VITO CAPIALBI" DI VIBO VALENTIA" finanziato nell'ambito del Piano Strategico "Grandi Progetti Beni Culturali" - Importo intervento: € 1.500.000,00 - CUP F49D24000540001, di cui l'importo dei lavori è pari a € 451.500,00 mentre l'importo delle forniture è pari a € 500.000,00.

4 DEFINIZIONE DELL'OGGETTO DI INTERVENTO

4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Vedere Allegato 01 – Inquadramento territoriale.

4.2 CENNI SORICI

L'edificio sorge ai margini orientali della dorsale collinare di Vibo Valentia, in una posizione strategica straordinaria, posta a controllo della Città e del territorio circostante, con una visuale che abbraccia tutta la Calabria meridionale tirrenica, dall'Aspromonte, alle Serre, alle pianure di Gioia Tauro e Lamezia, fino ai primi contrafforti della Sila. Altrettanto straordinario il controllo della costa antistante, con una vista mozzafiato sul Tirreno meridionale calabrese, dalla Sicilia alle Eolie fino a Capo Palinuro.

Nonostante la denominazione di "castello normanno-svevo" sia ormai consolidata, non sono presenti fasi edilizie normanne e neppure fonti scritte che menzionino l'esistenza di un castello prima del XIII secolo. L'equivoco nasce da un passo dello storico normanno Goffredo Malaterra, che ricorda un accampamento di tende sulla "più alta vetta dei monti vibonesi" realizzato da Ruggero I d'Altavilla, al fine di sottomettere gli abitanti dell'area circostante. Tuttavia, seppure dovette giocare un ruolo importante da un punto di vista strategico, Vibona è ormai fortemente spopolata, tanto da perdere la diocesi e la centralità nel territorio avuta in età antica.

È con Federico II di Svevia, intorno alla metà del XIII secolo, che l'antica città di Vibona, da secoli profondamente spopolata e in declino, tanto da essere privata della sua secolare sede vescovile, viene ripopolata e rifondata con il nome di Monteleone e dotata di un castello. Esecutore delle disposizioni imperiali fu il Secretus di Calabria Matteo Marcafaba, come confermato sia da documenti svevi che angioini, tra cui un decreto di re Carlo I d'Angiò che ricorda come l'Imperatore edificò ex novo la città di Monteleone.

Di questa fase più antica rimane quasi inalterata nel suo aspetto originario la torre nord con plimetria "a cuneo", ricordata come "torre mastra" dalle fonti settecentesche e realizzata in grandi blocchi isodomi di calcarenite locale, probabilmente reimpiegati dalle mura greche dell'antica Hipponion, cui va associata una prima cinta muraria ad andamento poligonale, conservata in diversi punti insieme ad alcune monofore e soprattutto ad una grande porta di accesso con arco in grandi conci di calcare, poi murata nelle fasi successive.

Nel periodo angioino la città crebbe d'importanza e così anche il suo castello che in buona parte dovette assumere l'attuale fisionomia. In questo periodo viene realizzato il sistema di torri della fronte ovest verso il mare e la Città, nonché edificata la chiesa del castello, intitolata a San Michele, di cui rimane soltanto l'abside. La sua esistenza è riscontrabile già alla fine del XIII secolo nei documenti di archivio.

Agli inizi del '500, per volontà del re Federico I di Napoli, la Città divenne feudo della famiglia Pignatelli, che ne mantenne il possesso fino al 1806. Il castello viene pertanto interessato da una progressiva trasformazione in residenza signorile fortificata, le cui tracce più significative sono costituite dall'apertura del portale occidentale, sormontato dallo stemma marmoreo dei Pignatelli duchi di Monteleone e dal monumentale scalone a due rampe semicircolari di accesso, in cui sono stati vistosamente riutilizzati i blocchi squadrati di arenaria della cinta muraria greca.

Dopo il disastroso terremoto del 1783 il castello ebbe danni ingenti e per questo venne abbattuto l'ultimo piano. La struttura venne restaurata nel Decennio Francese, a distanza di diversi anni dal sisma, assumendo gli aspetti volumetrici e le suddivisioni interne attuali.

È andata perduta la planimetria redatta dall'architetto Giuseppe Vinci nel 1770, che riportava in maniera specifica lo stato del castello pochi anni prima del terremoto del 1783. Tuttavia, nel 1806, è stata redatta, una planimetria da Rosario Borrelli in cui è riportato lo stato delle strutture antecedenti al sisma.

Nel 1995 Il castello divenne sede del Museo Archeologico Nazionale di Vibo Valentia.

4.3 PESCRIZIONI DI TUTELA DEL BENE

L'edificio è tutelato *ex lege* ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.

4.4 ULTIMI INTERVENTI DI RESTAURO

Il riutilizzo dell'imponente complesso monumentale è stato reso possibile da un accurato intervento di restauro e di recupero funzionale terminato nel 1995.





4.5 DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI OGGETTO DI INTERVENTO

L'attuale percorso museale si avvia dal piano superiore, e inizia con l'esposizione del monetiere e di una selezione di ceramiche facenti parte della collezione privata del Conte Vito Capialbi. Le ceramiche, in particolare, tutt'oggi di proprietà privata e in deposito al Museo sin dalla sua stessa istituzione (1969), costituiscono di fatto il suo nucleo fondativo.

Il percorso, basato su criteri cronologici e topografici, prosegue con l'esposizione dei reperti provenienti dagli scavi condotti nell'area urbana di Vibo Valentia e nel suo territorio, e raccontano al visitatore la storia e la topografia della greca Hipponion e della romana Vibona.

Materiali Esposti

I materiali esposti provengono dagli scavi effettuati nella città e nel suo territorio a partire dai primi anni del '900, quando l'archeologo trentino Paolo Orsi indagò e riportò alla luce la monumentale cinta muraria greca e le aree sacre delle colline del Cofino e del Belvedere. Ad essi si sono aggiunti numerose scoperte effettuate soprattutto tra gli anni '60 e '70, quando in seguito al grande sviluppo urbanistico che caratterizzò la città in quegli anni, furono aperti numerosi cantieri di scavo. Infine numerose consegne di materiale archeologico detenuto da privati, tra cui la celebre donazione effettuata da Mons. Francesco Albanese, canonico del Duomo cittadino.

Lungo il percorso si incontra prima il santuario greco di via Scrimbia a Vibo Valentia, che ha restituito alcuni dei depositi votivi più ricchi di tutta la Magna Grecia. Al suo interno, l'aristocrazia ipponiate ostentava la propria ricchezza assimilandosi agli 'eroi' del mito e offrendo alla coppia divina di Persefone e Hades ricche armi in bronzo e vasi figurati di gran pregio. Dall'area provengono anche e sono esposti i frammenti architettonici di un edificio dorico, e soprattutto una bellissima Hydria a figure nere di produzione calcidese (540-520 a.C.) in cui è raffigurato Anfiarao, l'eroe indovino,

mentre si congeda dalla moglie e dai figli salendo su una biga guidata da un auriga armato, in partenza per la spedizione contro la città di Tebe, dove troverà la morte.

Segue l'area sacra della collina del Cofino dov'è documentato il culto di Persefone e Demetra e da dove provengono pinakes di tipo locrese, oltre che numerose terrecotte votive. Di particolare rilievo è una pregevole statua panneggiata in marmo greco, probabilmente raffigurante la dea Demetra, databile nel corso del IV sec. a.C.

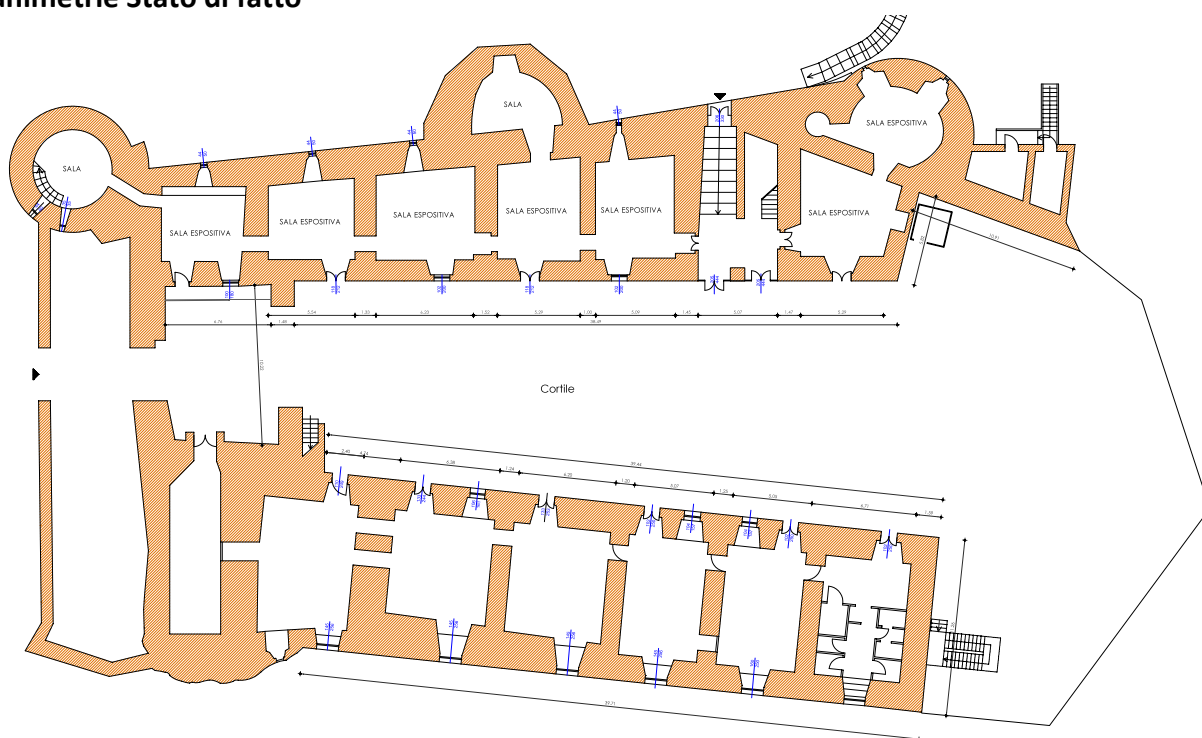
Al piano inferiore sono esposti i corredi funerari ritrovati nei vari settori della necropoli greca, tra i quali spicca l'ormai famosa laminetta aurea con testo orfico, uno degli esemplari meglio conservati di tutto il mondo antico di questo genere di manufatti, che oggi costituisce il reperto maggiormente identitario del Museo. Su di essa è inciso un testo allegorico, funzionale ad indicare alla giovane fanciulla della tomba 19 INAM la via per la salvezza dell'anima, per sfuggire all'oblio cui è destinato il mondo degli uomini che abbandona la strada della memoria.

L'itinerario prosegue con l'esposizione dei materiali provenienti dalla città romana. Notevole soprattutto la collezione statuaria, tra cui spicca il busto ritratto di Marco Agrippa, geneo dell'Imperatore Augusto, che ebbe proprio a Vibo la sua base navale.

Ceramiche da mensa e contenitori anforici provenienti da tutte le aree del Mediterraneo, pregiati unguentari in vetro, decorazioni architettoniche, lucerne e monete, raccontano infine al visitatore la vita quotidiana della romana Vibona.

Infine i due vani del piano terra della torre nord sono destinati alle esposizioni temporanee e ospitano attualmente la mostra "I prati di Kore. Storie di antiche donne vibonesi".

Planimetrie Stato di fatto



Pianta piano terra
Scala 1:100



5.1 OBIETTIVI, RISULTATI ATTESI E REQUISITI PRESTAZIONALI

L'intervento ha l'obiettivo di armonizzare l'esposizione archeologica con l'edificio monumentale medievale, attualmente non soddisfacente. Infatti, il progetto permetterà di: valorizzare la facies storica della fortezza, coniugandola al percorso espositivo attraverso coerenti logiche di fruizione, ottimizzare gli spazi museali, adeguare impiantisticamente il progetto illuminotecnico della struttura, nonché di dotare riorganizzare/rifunzionalizzare gli spazi esterni di accoglienza per i visitatori. Soprattutto, però, l'intervento dovrà finalmente rimediare allo stato di generale deterioramento conservativo della fortezza e creare un nuovo percorso espositivo, moderno e basato sui criteri di *universal design* e accessibilità culturale al patrimonio.

L'intervento è finalizzato a ripensare un nuovo percorso espositivo, con uno sviluppo cronologico-tematico delle opere in esposizione che possa rappresentare in maniera semplice e accessibile la vicenda insediativa di Vibo Valentia e del suo vasto territorio di riferimento, in cui includere anche la narrazione storica e architettonica dell'edificio monumentale che ospita il Museo.

Si riportano qui di seguito in modo distinto le opere che si rendono necessarie e auspicabili per ognuna delle parti componenti del sito:

- 1) **Castello medievale di Vibo Valentia** (restauro architettonico): Nonostante siano state eseguite in modo mirato attività manutentive sulla copertura della struttura, si presenta necessaria un intervento di manutenzione straordinaria di porzioni di manto, degli sporti e dei dorsi murari. Si riscontrano infiltrazioni di umidità proveniente dal terrazzo calpestabile in prossimità degli uffici. Assieme a questa, laddove necessario, prevedere un ripristino e restauro delle murature, sia quanto riguarda le superfici intonacate sia soprattutto le superfici in pietra;
- 2) **Nuova musealizzazione del Castello e allestimento degli spazi museali** (adeguamento e recupero funzionale): gran parte del percorso espositivo presente attualmente logiche e caratteristiche allestitivo obsolete, che non valorizzano le peculiarità storico-culturali della fortezza. Le grandi sale site al primo piano del museo presentano al momento un grande numero di attrezzature espositive che non tengono conto del volume degli ambienti e delle mutate necessità espositive, mentre pezzi di grandi dimensioni sono compressi nelle più piccole sale site al piano terra.

Un **completo ripensamento e rifunzionalizzazione dei percorsi di visita** e la predisposizione di **ambienti dedicati alla statuaria** rappresentano il core del progetto. Nel particolare il **percorso espositivo comincerà al piano terra** per proseguire al piano superiore, dove troverà nuovo respiro in ambienti più graditi la statuaria romana. Uno spazio sarà dedicato all'**esposizione della laminetta aurea**, reperto più importante e rappresentativo delle collezioni esposte, cui sarà dedicato allestimento capace di divulgare l'importanza scientifica del reperto ai diversi pubblici. Dovrà essere ideato e creato uno specifico storytelling, basato su una narrazione archeologica attraverso non solo gli stessi reperti esposti, ma anche attraverso pannelli didascalici bilingue, infografiche, documenti e ricostruzioni 3D e/o plastici in scala che promuovono un percorso tattile dedicato agli ipovedenti corredati da didascalie bilingue in braille, e poi l'uso della realtà aumentata per creare viaggio virtuale nel tempo e una piena accessibilità culturale alla collezione.

Al piano primo, sarà creata apposita nuova **sala multimediale collegata all'area didattica e studio**, laddove attualmente è esposta la numismatica.

Sempre al secondo piano, il grande salone permetterà di compattare la collezione Capialbi e di ricavare un **ambiente destinato a Conferenze e Seminari**, inclusi gli impianti audio/video per la fruizione di eventi seminaristici.

L'area per le esposizioni temporanee verrà possibilmente trasferita negli ambienti attualmente occupati dagli uffici.

Al posto dell'attuale sezione subacquea nel corpo scale centrale, si auspica la realizzazione di un **bookshop/visitor center**.

Infine, all'interno del progetto, il restauro degli ambienti interni e degli elementi architettonici/strutturali deve accompagnarsi laddove necessario al miglioramento degli impianti. Deve essere, inoltre, previsto un sistema impiantistico di illuminazione, e laddove necessario di climatizzazione e di controllo delle condizioni termo-igrometriche: nel progetto del museo questi aspetti, alla base di una corretta esposizione e conservazione delle opere esposte, saranno contemplati.

Infine il Percorso museale dovrà essere completato dalla creazione di un **percorso monumentale di visita del Castello**, al fine di ricucire il "contenitore" con il "contenuto" attraverso una narrazione che ponga in risalto il valore architettonico della struttura federiciana.

- 3) **Uffici, Depositi e spazi accessori** (adeguamento e recupero funzionale): rifacimento dei servizi igienici e modernizzazione degli spazi interni destinati ad uffici e servizi alla visita. Gli ambienti attualmente destinati agli uffici non rispondono per configurazione e articolazione alle normative del settore. È ipotizzata una contrazione degli ambienti destinati ad **uffici** e l'individuazione di una nuova ubicazione al piano terra. Criticità legate a problemi di percorrenza, umidità persistente, oltre l'assenza di un assetto impiantistico dedicato necessitano un intervento risolutivo per trasformare i vecchi uffici in spazi per esposizioni temporanee.

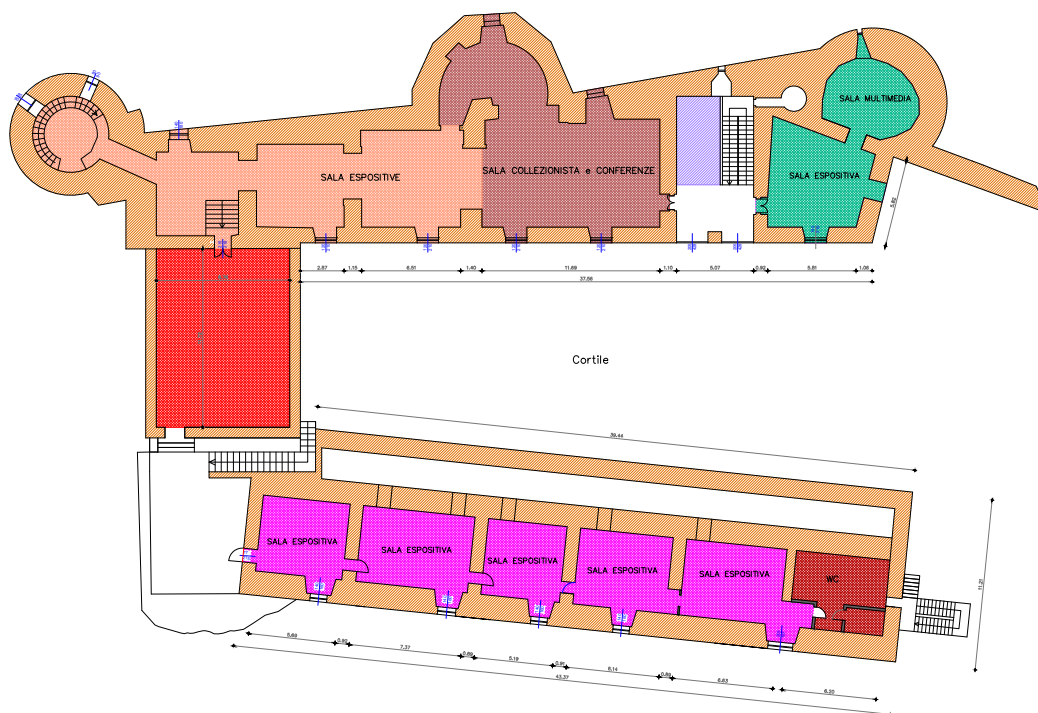
I servizi igienici sia al piano terra, che al primo piano, necessitano di ammodernamento e di una nuova ridefinizione capace di ottimizzare gli spazi e i percorsi obbligati.

4) **Spazi esterni per l'accoglienza e la fruizione dei visitatori**: Il progetto intende mettere in luce le principali caratteristiche dell'intervento, legate all'armonizzazione tra "contenitore" e "contenuto", includendo nella progettazione anche il miglioramento e la rifunzionalizzazione delle aree esterne di pertinenza al castello, valorizzando la suggestiva *promenade architecturale* che conduce alla fortezza medioevale, attraverso una raffinata sequenza di soglie e snodi spaziali, con particolare attenzione alla scalinata di accesso all'ingresso principale.

Ipotesi di rifunionalizzazione degli ambienti alla base del Progetto



Pianta piano terra
Scala 1:100



Pianta piano primo
Scala 1:100

Dal punto di vista tecnico si dovrà mirare ad un intervento di qualità elevata, nel rispetto del miglior rapporto fra i benefici e i costi globali di realizzazione, manutenzione e gestione. Si dovrà garantire, tra l'altro, il rispetto dei principi di minimizzazione dell'impegno di risorse materiali non rinnovabili e di massimo utilizzo di quelle rinnovabili e dovrà essere valutato il criterio della durabilità dei materiali e dei componenti, sostituibilità degli elementi e manutenibilità.

Il raggiungimento degli obiettivi consentirà di incrementare il livello di qualità dei servizi attualmente offerti dal museo e arricchire l'offerta culturale nel corso dei mesi estivi.

Obiettivo dell'intervento di **Allestimento museologico** sarà quello di dotare il Museo di percorsi espositivi che valorizzino e razionalizzino la collezione. Questa sequenza sarà assicurata dal susseguirsi di sezioni tematiche spazialmente identificate. Il nuovo allestimento dovrà essere caratterizzato da grandi vetri, le cui peculiarità saranno la leggerezza e il minimo impatto visivo, al fine di garantire la fruizione anche della fortezza militare che ospita il museo, attraverso la progettazione e realizzazione di espositori costituiti da grandi pedane espositive (isole). Nelle singole sezioni verranno inserite immagini, supporti testuali e documentari sia a stampa sia in audiovisione anche interattiva. Il ricorso a questo tipo di apparati risulterà decisivo per illustrare i casi nei quali la complessità del tema si confronterà con una limitatezza numerica o con la frammentarietà dei reperti fisici disponibili e con i limiti spaziali delle sale.

Le strutture allestitriche dovranno garantire i seguenti requisiti prestazionali:

- accessibilità, in particolare dovrà garantire l'accesso ai locali nel rispetto della normativa di legge vigente e pertanto dovrà essere dotato di percorsi che rispettino la normativa sull'accessibilità dei locali e l'abbattimento delle barriere architettoniche;
- sicurezza, in particolare in caso di sisma e antincendio;
- manutenibilità;
- conformità ai CAM,

6 SERVIZI TECNICI IN FASE DI PROGETTAZIONE

6.1 LIVELLI PROGETTUALI

In fase di progettazione è previsto l'elaborazione del progetto di fattibilità tecnico-economica e del progetto esecutivo dell'allestimento ai sensi dell'articolo 41 del Codice Appalti.

L'affidamento dei servizi di progettazione relativamente alla redazione del Progetto di fattibilità tecnico-economica ed esecutivo, i cui contenuti minimi sono disciplinati dall'allegato I.7 del Codice Appalti, considera la redazione degli elaborati pertinenti con la tipologia dell'intervento specifico e ritenuti necessari dal RUP.

Il progetto di fattibilità tecnico-economica (PFTE) sarà costituito dai seguenti elaborati:

- rilievo stato di fatto;
- relazione generale;
- elaborati grafici delle opere, nelle scale adeguate (1:100; 1:50);
- computo estimativo dell'opera;
- quadro economico di progetto;
- cronoprogramma;

- stima dei costi della sicurezza.

Nella stesura del computo metrico estimativo dovranno essere applicati i prezzi previsti dall'ultimo aggiornamento del prezzario Regionale, per opere e lavori pubblici, attualmente vigente e, solo in assenza di codificazione delle voci opportune, si formuleranno nuovi prezzi previo sviluppo di apposite analisi sulla base dei normali prezzi praticati sul territorio. I costi della manodopera saranno ricavati dalle tabelle periodicamente pubblicate dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti in conformità all'art. 41, comma 13, del Codice Appalti.

Il PTFE dovrà essere consegnato al RUP entro **30 giorni** dall'avvio del servizio. Dall'approvazione del PTFE decorrono i termini per la consegna del progetto esecutivo.

Il progetto esecutivo contiene la definizione finale di tutte le lavorazioni e, pertanto, descrive compiutamente e in ogni particolare a l'intervento da realizzare. Il progetto esecutivo, in relazione alle dimensioni, alla tipologia e alla categoria dell'intervento, è composto dai seguenti documenti:

- relazione generale; b
- elaborati grafici, comprensivi anche di quelli relativi alle strutture, agli impianti
- indicazioni per la manutenzione dell'opera e delle sue parti;
- quadro di incidenza della manodopera;
- stima dei costi di sicurezza non soggetti a ribasso per la riduzione dei rischi interferenti;
- cronoprogramma;
- elenco dei prezzi unitari ed eventuali analisi prezzi;
- computo metrico estimativo e quadro economico;
- schema di contratto e capitolato speciale di appalto;
- relazione tecnica ed elaborati di applicazione dei criteri minimi ambientali (CAM).

Il progetto esecutivo dovrà essere consegnato entro **60 giorni** dall'approvazione del PTFE.

6.4 VERIFICA E VALIDAZIONE DEL PROGETTO

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 42 e dell'allegato I.7 del Codice Appalti, la verifica del progetto sarà effettuata, per ciascuna fase, da RUP che provvederà alla validazione del progetto esecutivo, prima dell'inizio delle procedure di affidamento. In particolare, la verifica sarà volta ad accertare i seguenti aspetti:

- affidabilità;
- completezza e adeguatezza;
- leggibilità, coerenza e ripercorribilità;
- compatibilità.

Il RUP provvederà in ogni caso, alla validazione dei progetti compilando l'atto formale di sintesi degli esiti della verifica e delle eventuali controdeduzioni del progettista. Tutta la documentazione che l'aggiudicatario produrrà durante la fase di verifica del progetto esecutivo verrà raccolta ed ordinatamente esposta in un fascicolo contenente le risultanze delle attività svolte e consegnato alla Stazione Appaltante su supporto informatico.

7 SERVIZI TECNICI IN FASE DI ESECUZIONE

Comprendono i seguenti servizi tecnici:

- direzione operativa.

I direttori operativi collaborano con il direttore dei lavori nel verificare che le lavorazioni di singole parti dei lavori da realizzare siano eseguite regolarmente e nell'osservanza delle clausole contrattuali. Tali assistenti rispondono della loro attività direttamente al direttore dei lavori. Ai direttori operativi potranno essere affidati dal direttore dei lavori, fra gli altri, i seguenti compiti:

- curare l'aggiornamento del cronoprogramma e segnalare tempestivamente al direttore dei lavori le eventuali difformità rispetto alle previsioni contrattuali proponendo i necessari interventi correttivi;
- assistere il direttore dei lavori nell'identificare gli interventi necessari a eliminare difetti progettuali o esecutivi;
- individuare e analizzare le cause che influiscono negativamente sulla qualità dei lavori, proponendo al direttore dei lavori le adeguate azioni correttive;
- assistere i collaudatori nell'espletamento delle operazioni di collaudo;
- assumere la direzione di lavorazioni specialistiche.

Il coordinamento e supervisione dei lavori rimarrà in capo al RUP.

7.1 CERTIFICATO DI REGOLARE ESECUZIONE

Ai sensi dell'articolo 116, comma 7, del Codice Appalti, considerato la tipologia e l'importo dei lavori il certificato di collaudo tecnico-amministrativo è sostituito dal certificato di regolare esecuzione.

Il certificato di regolare esecuzione contiene almeno i seguenti elementi:

- gli estremi del contratto e degli eventuali atti aggiuntivi;
- l'indicazione dell'esecutore;
- il nominativo del direttore dei lavori;
- il tempo prescritto per l'esecuzione delle prestazioni e le date delle attività di effettiva esecuzione delle prestazioni;
- l'importo totale ovvero l'importo a saldo da pagare all'esecutore;
- la certificazione di regolare esecuzione.

Il certificato di regolare esecuzione è emesso dal direttore dei lavori entro tre mesi dalla data di ultimazione dei lavori ed è immediatamente trasmesso al RUP che ne prende atto e ne conferma la completezza.

La verifica di regolare esecuzione sarà eseguita da personale interno alla stazione appaltante.

8 PROCEDURE DI AFFIDAMENTO DEI SERVIZI DI PROGETTAZIONE

Ai sensi dell'art. 50 del Codice Appalti l'affidamento delle attività di servizi di ingegneria e architettura, inclusa l'attività di progettazione, avverrà con la seguente modalità:

- affidamento diretto anche senza consultazione di più operatori economici, assicurando che siano scelti soggetti in possesso di documentate esperienze pregresse idonee all'esecuzione delle prestazioni contrattuali, anche individuati tra gli iscritti in elenchi o albi istituiti dalla stazione appaltante.

8.1 CORRISPETTIVO E MODALITÀ DI PAGAMENTO DEI PROGETTISTI

Il corrispettivo per le prestazioni di:

- PFTE e progetto esecutivo e della Direzione Operativa è determinato da quanto disposto dal D.M. 17 giugno 2016 come modificato da D.Lgs.36/2023 allegato I.13.

Le modalità di pagamento dei servizi tecnici sono così suddivise:

- il 50% del corrispettivo contrattuale a seguito dell'esito positivo della verifica e della validazione da parte del RUP del progetto esecutivo;
- il restante 50% a fine lavori e a seguito del rilascio del certificato di regolare esecuzione del servizio.

9 PROCEDURE DI AFFIDAMENTO DEI LAVORI EDILI

Ai sensi del Codice Appalti l'affidamento dei lavori avverrà secondo la seguente modalità:

L'appalto dei lavori verrà aggiudicato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 108 c.2 del D.Lgs. 36/2023 determinato mediante valutazione criteri, che verranno dettagliatamente specificati.

9.1 MODALITA' DI AFFIDAMENTO E CORRISPETTIVI

Il contratto sarà stipulato "a corpo", e il corrispettivo sarà comprensivo di tutto quanto necessario alla puntuale esecuzione delle prestazioni a perfetta regola d'arte, in ogni sua componente prestazionale, in ottemperanza alle normative applicabili. Resta inteso che il soggetto affidatario dovrà produrre una progettazione integrale e completa in tutti gli elaborati ai fini delle successive verifiche.

L'appalto non è stato suddiviso in lotti in ragione degli importi e dell'unicità realizzativa dell'intervento, della necessità di assicurare l'uniformità, l'integrazione e la continuità dei diversi processi progettuali e della conseguente opportunità di esprimere attraverso un linguaggio contemporaneo di qualità, compatibile con le speciali caratteristiche architettoniche degli immobili dell'intero complesso, un adeguato e coerente progetto museografico.

Per il pagamento si procederà con un'unica soluzione, a seguito di emissione del certificato di regolare esecuzione.

10 CRONOPROGRAMMA DI ATTUAZIONE

Si precisa che il cronoprogramma riportato sarà oggetto di revisione e non tiene conto di eventuali impedimenti non imputabili al RUP.

Tali termini si intendono al netto dei passaggi autorizzativi necessari per l'approvazione del progetto ai fini della validazione da parte del RUP.

N	DESCRIZIONE	DURATA GG	2024			2025												2026											
			1 0	1 1	1 2	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1 0	1 1	1 2	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1 0	1 1	1 2
1	AFFIDAMENTO PROGETTAZIONE PFTE E ESECUTIVO	30																											
3	PROGETTAZIONE PFTE E ESECUTIVO	150																											
4	VERIFICA E VALIDAZIONE	40																											
5	GARA LAVORI E FORNITURE	90																											
6	AFFIDAMENTO LAVORI	480																											
7	ALLESTIMENTO	120																											
8	CHIUSURA PROGETTO	30																											

11 QUADRO ECONOMICO PRELIMINARE

Piano Strategico Grandi Progetti Beni Culturali (PSGPBC)		
ALLESTIMENTO, RIFUNZIONALIZZAZIONE E RESTAURO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE "VITO CAPIALBI" DI VIBO VALENTIA		
Regione: CALABRIA		
Comune: VIBO VALENTIA		
QUADRO ECONOMICO		
A)	SOMME a BASE D'APPALTO	
A.1)	IMPORTO DEI LAVORI a base di gara	
a)	Importo lavori per restauro e riqualificazione	430.000,00 €
b)	Oneri della sicurezza	21.500,00 €
	Totale parziale quadro A.1	451.500,00 €
A.2)	IMPORTO SERVIZI E FORNITURE a base di gara	
a)	Servizi e forniture	500.000,00 €
	Totale parziale quadro A.2	500.000,00 €
	TOTALE A (A.1+A.2)	951.500,00 €
B)	SOMME a DISPOSIZIONE	
B.1)	Spese tecniche	
a)	Rilievi laser scanner, accertamenti e indagini geologiche e strutturali o analisi	12.000,00 €
b)	Progetto di fattibilità tecnico-economica, esecutivo e CSP	92.817,52 €
c)	Direzione dei lavori	46.699,83 €
d)	Direzione operativa aspetti contabili	15.000,00 €
e)	Coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione (CSE)	20.000,00 €
f)	Supporto al RUP	35.000,00 €
g)	Collaudo	- €
	Totale B.1) Spese tecniche	221.517,35 €
B.2)	Spese generali	
a)	Imprevisti - IVA inclusa	61.847,50 €
b)	Fondo ex art. 45 D.Lgs 36/2023 (2% dei lavori, forniture e servizi a base di gara)	19.030,00 €
c)	Contributo ANAC, pubblicità, attività di gara e Tariffa DM 12/2/2018 per commissioni aggiudicatrici appalti con OEV, oneri istruttori, spese di carattere strumentale ecc.	- €
d)	Spese di missione del personale interno all'Amministrazione	9.000,00 €
e)	Copertura assicurativa obbligatoria sensi dall'art. 45 comma 2 del d.lgs. 36/23	3.000,00 €
f)	Acquisizione/occupazione aree	- €
g)	Spese per commissioni giudicatrici (IVA inclusa)	- €
h)	Verifica della progettazione	9.500,00 €
i)	Accantonamenti art. 60 e art. 120 D.Lgs 36/2023	10.400,00 €
	Totale B.2) Spese generali	112.777,50 €
B.3)	IVA	
a)	IVA su lavori agevolata per restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia (10%)	45.150,00 €
b)	IVA su servizi e forniture a base di gara	110.000,00 €
c)	Contributi previdenziali su spese tecniche (B.1.b-g)	8.380,69 €
d)	IVA su spese tecniche al 22%	46.093,82 €
e)	IVA al 22% su contributi previdenziali	1.843,75 €

f)	IVA su indagini e analisi	2.640,00 €
	Totale B.3) IVA	214.108,26 €
	TOTALE B (B.1 + B.2 + B.3)	548.403,11 €
	Arrotondamento	96,89 €
	TOTALE GENERALE DEL PROGETTO (Inclusa IVA)	1.500.000,00 €

ALLEGATI

Allegato 1 – Inquadramento territoriale

Allegato 2 – Planimetrie e Prospetti stato di fatto

Allegato 3 – Planimetrie Ipotesi nuova destinazione d'uso spazi

Allegato 4 – Elenco reperti esposti

Allegato 5 – Calcolo corrispettivi servizi di ingegneria e architettura